



Il provvedimento all'esame del governo: carcere obbligatorio ed ergastolo in caso di omicidio

# Ecco il decreto antistupri

Ronde, verso un compromesso: sentinelle disarmate al servizio dei sindaci

ROMA - Oggi al Consiglio dei ministri sarà approvato il decreto antistupri: fra le novità dell'ultima stesura, la possibilità per i sindaci di avvalersi di associazioni di volontari non armati per il controllo del territorio. Confermato il giro di vite per le norme cautelari: niente arresti domiciliari per chi è accusato di violenze sessuali e sono inoltre inasprite le pene che arrivano fino all'ergastolo in caso di morte della vittima. Verranno anche stanziati più risorse per schierare un maggior numero di uomini delle forze dell'ordine sulle strade. Confermata l'introduzione del reato di stalking, le molestie sessuali ripetute a mezzo del telefono o di Internet.

## Ronde anti-stupri, via libera alla versione "soft"

Associazioni di cittadini non armati, legalmente costituite, opereranno in accordo con sindaci e prefetti

di ANTONIO DE FLORIO  
e CARLO MERCURI

ROMA - Provvedimento controverso questo decreto legge anti-stupri che verrà varato stamani. Tredici articoli messi a punto in cinque giorni di lavoro intensissimo. E ancora ieri a tarda sera si stava ritoccando e limando il testo. Al momento conosciamo per certo la filosofia generale del provvedimento, che riassumiamo con le parole di **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno: «Bisogna fare in modo - ha detto - che non ci sia neanche la tentazione di pensare di farsi giustizia da soli, e questo dipende da tutti e anche dall'autorità giudiziaria».

**Le ronde.** Quindi si capisce che il tasto più delicato di tutti è quello che riguarda l'istituzione delle ronde cittadine. Come saranno, queste ronde? Saranno *hard* oppure *soft*? La questio-

ne è tanto importante che perfino Silvio Berlusconi ha scelto di prendere tempo: «Ne dobbiamo parlare domani (oggi, *n.d.r.*). Non è ancora deciso». E anche Bossi dice di non saperne niente: «Non lo so, non ho sentito Maroni. Le ronde sono una bella cosa - afferma - perché la gente si rende conto delle difficoltà. Però vedremo domani (oggi, *n.d.r.*), il Consiglio dei ministri può anche cambiare le cose». Praticamente l'unico membro del Governo che abbia incontrato e discusso con Maroni nelle ultime 48 ore è stato il ministro della Difesa Ignazio La Russa che ieri era a una riunione della Nato a Cracovia. Ma anche da Cracovia La Russa ha fatto sentire la sua

voce: «Con Maroni - ha detto - non c'è nessun contrasto. A me non piace il termine "ronde" - ha aggiunto - perché fa pensare a persone che girano con il bastone padano o tricolore, e non è quello che sta immaginando Maroni». E' il viatico alla soluzione "morbida". Quanto a La Russa, non è per niente favorevole all'inserimento del provvedimento sulle ronde nel decreto legge; avrebbe invece preferito vederlo mantenuto all'interno del disegno di legge

complessivo sulla sicurezza. E questo perché, sostiene, c'è bisogno di tempo per inquadrare una norma così importante nel giusto contesto. «Deve essere chiaro - ha detto ancora - che queste ronde svolgono un'azione solo di allerta e che hanno il via libera del sindaco e del prefetto. I compiti delle ronde - ha proseguito - devono essere circoscritti all'allertamento del-



le Forze dell'Ordine. Non immaginiamoci che possano svolgere il compito del pattugliamento che è invece proprio delle Forze dell'Ordine e dei militari, che hanno poteri di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza». La Russa ha così fissato i paletti e ha avanzato una richiesta precisa: che all'interno di ogni ronda ci sia «almeno un uomo delle Forze dello Stato. Preferibilmente ex carabinieri ed ex agenti di Polizia, ma anche ex militari».

**Sindaci e prefetti.** Quindi, La Russa ha anticipato la divulgazione del testo di legge. Altre fonti peraltro confermano la "veste leggera" delle ronde italiane: si configurano come associazioni di cittadini non armati agli ordini dei sindaci i quali, a loro volta, opereranno di concerto con i prefetti che informeranno i Comitati provinciali per l'Ordine e la sicurezza. Queste associazioni dovranno essere iscritte in un apposito albo, curato dai prefetti. Se il testo non si discosterà da questa formulazione, vorrà dire che avrà prevalso la versione "soft" delle ronde.

**Gli altri punti.** Nel decreto ci saranno anche: misure più severe per gli stupratori, il prolungamento della permanenza nei Centri identificazione ed espulsione (Cie), le risorse per le Forze dell'ordine. Concepito in origine come un provvedimento di pochi punti, mirato contro la violenza sessuale, il testo si è via via arricchito di altre misure come il reato di stalking. Il punto più controverso, oltre alle ronde, è certamente quello che riguarda l'allungamento dei tempi di permanenza dei clandestini nei Centri di identificazione ed espulsione. Quella sui Cie è probabilmente la misura su cui punta di più il ministro Maroni. L'allungamento dei tempi di permanenza dagli attuali due a 18 mesi, previsto da un emendamento leghista al ddl sicurezza, è stato bocciato al Senato. Impossibile dunque riproporlo allo stesso modo nel decreto. La soluzione individuata è quella di limitare la permanenza nelle strutture a sei mesi al massimo.

Pochi problemi, invece, per gli articoli più direttamente an-

ti-stupratori, sui quali c'è il sostanziale accordo di tutti. Il provvedimento d'urgenza prevede la custodia cautelare in carcere obbligatoria per chi è accusato di stupro, il divieto dei benefici della Gozzini per i condannati, aggravanti contro gli autori di violenza sessuale di gruppo. Previsto anche l'ergastolo per coloro che si rendono responsabili di omicidio dopo la violenza sessuale, nonché il gratuito patrocinio per le vittime. Il provvedimento accoglie inoltre il reato di stalking contenuto nel ddl approvato alla Camera, che stabilisce il carcere da sei mesi a quattro anni.

**Forze dell'Ordine.** Il provvedimento dispone anche l'impiego di risorse fino a 100 milioni di euro per «l'implementazione degli organici delle forze dell'ordine». Sarà un successivo decreto interministeriale a chiarire numeri e modalità, ma si parla di circa 2.000 uomini da assumere, ad esempio, tra i volontari in ferma breve o prefissata risultati idonei nei concorsi degli anni scorsi.

